



denziale... tutto dovrà passare a uso pubblico. E il principale traguardo sarà quello di eliminare la cesura che insiste su questa parte di città, unire finalmente est e ovest. Potendo scegliere sì, con un parco urbano e una caserma nuova per i Vigili del fuoco». Palazzo Geremia ha già avviato una ricognizione dei terreni e delle destinazioni urbanistiche su tutta l'area di Trento nord, così come già fatto per la parte di città che affaccia sull'Adige, e conta di avere in mano il censimento completo entro qualche mese. Nel frattempo servirà un protocollo d'intesa con la Provincia per sfruttare l'emendamento Cattoi e avviare i sondaggi. Piazza Dante non si tira indietro, anzi: il governatore riconfermato Maurizio Fugatti e l'assessore all'Ambiente Mario Tonina (ancora formalmente in carica, fino alla definizione della nuova giunta) ieri si dicevano entusiasti della possibilità guadagnata dalla deputata le-

La ricognizione

Il Comune ha avviato una verifica di tutti i terreni della zona, come già lungo l'Adige

ghista Vanessa Cattoi nelle aule romane: «L'obiettivo è effettuare tutti gli approfondimenti tecnici e giuridici che aiuteranno a stimare quale sarà il costo della bonifica e le modalità acquisitive delle aree, per poi valutare come procedere. Faremo il massimo — assicura Fugatti — per lavorare, assieme a tutti gli enti coinvolti, a partire dal Comune di Trento, verso una soluzione strutturale di un problema storico per il capoluogo, che va affrontato con l'impegno di favorire la riqualificazione e lo sviluppo della città di Trento e del Trentino».

È se è difficile trovare da ridire sul passo avanti, è il traguardo a lasciare perplesso qualcuno, a cominciare dall'architetto ed ex presidente di Italia nostra Beppo Toffolon: «Parlare di "polmone verde" non ha senso, le città non respirano grazie ai parchi urbani, che non spostano nulla, l'unico polmone verde è la foresta Amazzonica. Trovo sbagliato questo fascino del vuoto, per cui si fa tanta fatica a recuperare spazi urbanizzati solo per poi cederli al niente, a qualche albero. La vera sostenibilità ambientale si raggiunge piuttosto facendo coincidere le zone dove si concentrano i trasporti pubblici con quelle dove far sorgere i servizi: lì dovrebbero esserci uffici, università, presidi sanitari, di modo che per raggiungerli non servano automobili e parcheggi. Altro che polo della protezione civile, quello dovrebbe essere il polo del terziario cittadino». Come in passato, Toffolon insiste poi sull'interramento della linea ferroviaria: «Se la scusa per limitarsi a poco prima del ponte Nassiriya è quella di conservare i binari del centro intermodale, piuttosto si rinunci al centro, che quello di Verona può funzionare bene anche per noi. Non lasciamo che siano i tecnici ferroviari a decidere secondo le loro logiche una delle partite più importanti della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giacomo Costa

TRENTO Una nuova caserma dei Vigili del fuoco, innestata proprio tra via Brennero e via Maccani, per sfruttare al meglio le due direttrici principali che da Trento nord portano dentro e fuori città. E poi verde, un parco urbano fatto di alberi e manto erboso, per creare domani un «nuovo polmone cittadino» là dove oggi — come da quarant'anni — si teme di respirare morte.

Con l'approvazione dell'emendamento Cattoi a Roma e la conseguente possibilità di utilizzare i due milioni di euro destinati a sondaggi e bonifiche non solo per il bypass ferroviario ma anche per le aree ex Sloi e Carbochimica non interessate dai cantieri della circonvallazione, l'idea di un «polo della protezione civile» lì dove oggi pende la minaccia del piombo tetraetile fa un altro passo avanti. I fondi permetteranno di

Dal piombo al polo della Protezione civile

La rinascita di Trento nord è più vicina

Baggia: «Caserma dei vigili del fuoco e polmone verde», Toffolon: «Il parco non serve»

caratterizzare i terreni e finalmente chiarire dove e in che misura siano presenti gli inquinanti; quindi anche definire le bonifiche, nei tempi e soprattutto nei costi. Che significa rendere più concrete le ipotesi di esproprio, visto che gli ettari in questione sono tuttora in mano a tre privati: la Tim Srl di Michele Albertini, la Mit Srl di Paolo Tosolini e la Imt Srl di Sergio Dalle Nogare. E se gli ultimi due si sarebbero dimostrati più che disponibili a sedersi al tavolo delle trattative, con il primo il dialogo è andato avanti principalmente a colpi di denunce legali, tanto che i tre non sono più un unico fronte. Quattro mesi fa, d'altronde, le ipotesi di un intervento di tombatura del piombo rimasero interrotte — il più «economico» possibile per rimettere parzialmente in sicurezza l'area —



Baggia
Le vecchie destinazioni d'uso quali turistica o residenziale oggi non sono più credibili

Fugatti
Faremo il massimo per lavorare con tutti i soggetti coinvolti a partire dal Comune

Dall'osservatorio ambientale

Bypass, sopralluogo nei cantieri con Rfi, Tridentum e Italferr

Nuovo sopralluogo ai cantieri nord e sud del bypass ferroviario, giovedì sera. L'appuntamento ha seguito la riunione del comitato tecnico-scientifico dell'osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro e ha visto la partecipazione dei rappresentanti di Rfi, di Italferr e del consorzio Tridentum. In realtà già mercoledì l'osservatorio aveva preso parte a un momento di confronto negli spazi dell'Agenzia

delle entrate di Trento, il cui rappresentante dei lavoratori aveva promosso un momento informativo a cui hanno partecipato anche il presidente della circoscrizione Claudio Geat e l'ingegner Giuliano Franzoi del Comune di Trento. «L'attività si pone in naturale continuità con l'informazione alla cittadinanza e dei lavoratori interessati alla salute e alla sicurezza dei luoghi», ha specificato l'osservatorio ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volevano un costo complessivo di circa 80 milioni di euro; oggi le voci che circolano nell'ambiente vorrebbero una cifra pari alla metà di quel totale per ricomprare i terreni e farli rientrare nel novero dell'amministrazione pubblica. D'altronde l'obbligo di bonifica non può essere scaricato sugli attuali proprietari, che non sono stati i responsabili della contaminazione, ed è per questo infatti che tutto il quadrante è paralizzato da decenni.

L'assessora comunale alla Pianificazione territoriale Monica Baggia taglia in fretta le suggestioni economiche, per cui sarebbe davvero troppo presto, ma conferma il percorso da seguire e l'obiettivo da raggiungere: «Le vecchie destinazioni urbanistiche ipotizzate sono oggi poco credibili, commerciale, turistico, resi-

La vicenda

● Le aree interessate sono oggi di proprietà privata, ma non appartengono ai soggetti inquinatori

● Per questo la bonifica non è un obbligo a loro carico, e infatti non è mai stata avviata

● La decisione di Roma permette l'uso dei fondi utili al bypass anche per i sondaggi in queste aree